

MIKOŁAJ SOKOŁOWSKI (VARSAVIA)

LE TRADUZIONI POLACCHE DEI TESTI TOWIANISTI ITALIANI:
UN CASO DI DOPPIA TRADUZIONE OPPURE UN CASO
DI RITRADUZIONE DELLA TERMINOLOGIA TOWIANISTA?

THE POLISH TRANSLATIONS OF THE ITALIAN TOWIANISTIC
TEXTS: A CASE OF A DOUBLE TRANSLATION OR
A RETRANSLATING OF THE TERMINOLOGY OF TOWIAŃSKI

POLSKIE PRZEKŁADY WŁOSKICH TEKSTÓW
TOWIANISTYCZNYCH: PRZYKŁAD PODWOJONEJ
TRANSLACJI CZY PRZYPADEK REDEFINICJI TERMINOLOGII
TOWIANISTYCZNEJ

The Author presents the foreign interpretations i.e. Italian and French of the theory of the one of the Polish romantic religious thinkers i.e. Andrzej Towiański and then analyses the Polish versions of his Italian followers texts: Attilio Begey and Tancredi Canonico. The historical and political as well contextualizations of this doctrine become apparent.

Il towianesimo o towianskismo, dal cognome di Andrea Towiański, fu un movimento religioso polacco di origine romantica (nato durante l'esordio pubblico del Maestro a Notre-Dame de Paris il 27 settembre 1841) molto diffuso nell'Italia risorgimentale. Considerando gli elenchi dei towianisti italiani conservati presso l'Archivio Begey della Biblioteca Reale di Torino possiamo affermare che il numero massimo dei membri si aggirasse intorno ai duecento.

Cinque invece furono le lingue moderne della diffusione delle idee di Towiański e dei suoi seguaci: polacco, francese e italiano – le lingue del maggior numero delle pubblicazioni – e tedesco e russo (che sono anche le lingue dei documenti manoscritti). La mappa linguistica copre quasi precisamente il territorio delle influenze della teoria towianista nell'Europa ottocentesca. Dobbiamo ricordare che, fino agli inizi della Seconda guerra mondiale, non poche testimonianze di fedeli apparivano sia nei paesi slavi che in quelli occidentali.

Il towianesimo è il più bell'esempio dell'amicizia italo-polacca: la corrente spirituale si formò nell'aperto dialogo con i più potenti ed influenti statisti italiani – Mazzini, Garibaldi e Cavour – e perfino con personaggi che difendevano ragioni differenti, come ad esempio Pio IX.

Le parole chiave di questa dottrina sono: una Chiesa originaria – non istituzionale, gerarchica, ma comunità di tutti i credenti – la rigenerazione delle nazioni e degli individui, la trasformazione spirituale sul fondamento del triplice sacrificio di corpo, spirito e azione, il progresso della vita interiore, piena dei valori cristiani, e la trasposizione dei valori religiosi nella vita pubblica e nella sfera politica.

Numerosi furono gli scritti dei towianisti, tanti quelli italiani. Fra i più importanti occorre menzionare *Pisma*, gli scritti raccolti di Towiański. *Pisma* apparvero a Torino presso la tipografia di Vincenzo Bona nel 1882 in tre grossi volumi e furono il risultato della cooperazione dei towianisti polacchi Karol Baykowski e Stanisław Falkowski con gli italiani Attilio Begey e Tancredi Canonico.

Per quanto riguarda l'opera del Maestro, ricordiamo che la circolazione del suo pensiero ebbe prevalentemente forma orale, che poi divenne scritta attraverso le cosiddette “testimonianze” di fedeltà, i “colloqui” (col Maestro), le lettere e le cosiddette “espansioni” (*wylewy*), ossia le esibizioni del proprio sentimento religioso di fronte agli altri, innanzi tutto ai fini di divulgazione, propaganda e futura conversione al cattolicesimo nella variante towianista. Tutto questo materiale circolava in numerosissime copie e varianti, perciò oggi è abbastanza difficile definire il pensiero di Towiański nella fase originale non contaminata dagli altri membri del gruppo e dai seguaci; possiamo tuttavia assumere che i suoi *Pisma* ci indicano la sua fraseologia originaria, ossia accettata e confermata dall'autore.

Fra gli scritti dei towianisti italiani ce ne sono pochi tradotti in polacco: di Scovazzi ricordiamo *Sull'Opera di Dio che fa Andrea Towiański. Espansione* (Torino, Tip. e Lib. Editrice G. Fabiola e C. 1864, 2a ed. riveduta e corretta Roma, Tipografia G. Ciotola 1890), pubblicato in polacco separatamente e ripreso, assieme alle altre testimonianze rese dai towianisti italiani alle autorità ecclesiastiche nella Diocesi di Torino nel 1855, in *Kilka aktów i dokumentów odnoszących się do działalności Andrzeja Towiańskiego* (cz. II; Rzym, W drukarni Senatu Forzani i sp. 1899), dove troviamo altre traduzioni frammentarie di documenti towianisti italiani; di Begey invece menzioniamo *La Polonia e l'Accademia di storia e letteratura polacca e slava nell'Università di Bologna* (Torino, G. Tarizzo 1879, estratti da “Gazzetta di Torino”, n. 165, 168, 171, 185 e 199 giugno e luglio 1879), un libro tradotto in polacco con il titolo *Polska i Akademia historii i literatury polskiej i słowiańskiej we Wszechnicy Bolońskiej* (Lwów, Nakładem Redakcji „Dziennika Polskiego” 1880); di Canonico *Il nuovo Papa. Due parole di Tancredi Canonico* (Roma, Tip. Artero e Comp., s.d. [1878]), la traduzione francese, *Le nouveau Pape. Quelques mots de Tancredè Canonico* (Roma, Tip. Artero e Comp., s.d. [1878]), e quella polacca, *Nowy Papież. Kilka*

słów Tankreda Canonico (Lwów, Drukiem i Nakładem K. Pillera 1878); *La questione religiosa e l'Italia* (Roma, Tip. Del Senato di Forzani e Comp. 1879), tradotto in francese *La question religieuse et l'Italie* (traduit de l'italien, Paris G. Fischbacher, s.d.), e in polacco *Kwestya religijna i Włochy* (Kraków, s.e. 1880); *Andrea Towiański* (Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato 1896), reso in polacco *Andrzej Towiański. Tłumaczenie z włoskiego* (wydanie w obiegu księgarskim nieznajdujące się; Turyn, W drukarni Wincentego Bona 1897).

Se la ragione della traduzione della teoria towianista – esposta originariamente in polacco – in altre lingue era ovvia, la sua diffusione tra le cerchie degli stranieri (ad esempio *Duński sacerdote zelante e zelante servitore dell'Opera di Dio*; Torino, Tip. Eredi Botta, 1857) e la ritraduzione dei testi stranieri towianisti in polacco ebbe ragioni più complicate, cioè meno chiare, che necessitano un commento filologico e una contestualizzazione storica. Si tratta di un caso molto particolare di lettura internazionale del pensiero religioso polacco. Dal punto di vista scientifico, ci imbattiamo qui in un dilemma che può essere riassunto nella formula indicata nel titolo della mia conferenza: “un caso di doppia traduzione oppure un caso di ritraduzione della terminologia towianista?”. Questa formula indica la diffusione del pensiero towianista che, esportato in Italia all'epoca dell'unità e dell'indipendenza, torna in Polonia negli ultimi decenni della tripartizione, ma contemporaneamente suggerisce il tentativo di adattamento del pensiero polacco alle circostanze storiche italiane.

Sono tre le tendenze seguite dalle traduzioni polacche dei testi towianisti italiani che vorrei osservare e descrivere. I più illustri esempi della prima tendenza sono costituiti dai testi di Giovanni Battista Scovazzi (*Sull'Opera di Dio che fa Andrea Towiański. Espansione*), Tancredi Canonico (*I tempi attuali e missione di Andrea Towiański. Conferenza di Tancredi Canonico*; nuova ed., Torino, C. Clausen 1895, ristampa della versione pubblicata nel 1866) e Attilio Begey (*U źródła. Wspomnienia o Andrzeju Towiańskim*; Kraków, Główny Skład w Księgarni Jagiellońskiej 1929 – ricordi dei soggiorni di Towiański a Zurigo negli anni sessanta dell'Ottocento, quando lo visitavano regolarmente gli immigrati polacchi ed italiani, ad esempio Canonico e Begey; le memorie furono scritte per Stanisław Pigoń e tradotte dalle giovani romaniste Jadwiga Kaczyńska e Antonina Packiewiczówna).

I cambiamenti lessicografici rispetto alla dottrina originaria, esposta da Towiański in polacco e in francese (dobbiamo confermare gli scritti francesi del Maestro inclusi in *Pisma*), non sono in questo caso significativi. L'autore del maggior numero di traduzioni dei testi towianisti italiani in polacco, fu probabilmente Karol Baykowski, che usò quasi sempre la terminologia originaria e con l'aiuto di questo vocabolario towianista rese i termini towianisti dall'italiano. Non c'era motivo di cambiare la dottrina, oppure offuscare le radici towianiste del testo originale. Traducendo dall'italiano in polacco rendeva sempre il towianesimo nel towianesimo tramite il dizionario originario delle nozioni di

Towiański. Sono convinto che dal punto di vista dottrinale, anzi “settario”, ambedue le versioni sono allo stesso grado fedeli alla teoria originale del Maestro.

Basterà commentare un brano dalla “lettura fatta il 20 marzo 1866 da Tancredi Canonico” (nuova edizione, Torino, C. Clausen, 1895) – *I tempi attuali e la missione di Andrea Towiański*, la cui traduzione polacca apparve in *Kilka aktów i dokumentów* (cz. II, a pagina 90):

Andrzej Towiański powtarza często, że Włosi mogą osiągnąć wolność polityczną, zewnętrzną, tylko jako owoc wewnętrznej wolności swojej; że w ten tylko sposób spełni się dzieło zjednoczenia i zbawienia Włoch; w ten tylko sposób częściowe wyzwolenie Włochów zamieni się na całkowite i trwałe, na wyzwolenie przede wszystkim z więzów, którymi zło krępuje ducha, a następnie i z więzów, którymi ludzie, narzędzia złego, uciskają Ojczyznę. – „Włochom to naznaczono jest”, pisał on do mnie [a Canonico] w 1859 r., „rozpocząć pochód ku tej wielkiej przyszłości świata, stać się przez to narodem poprzednikiem na drodze wolności i postępu, na drodze odrodzenia się i życia chrześcijańskiego prywatnego i publicznego (*Kilka aktów...* 1899: 90).

L'edizione italiana:

Andrea Towianski ripete sovente che la libertà politica, esterna, non può essere pegl'Italiani se non il frutto della loro libertà interiore; che per tal modo soltanto si compirà l'opera dell'unione e della salute d'Italia; che per tal modo soltanto la liberazione parziale degl'Italiani si cambierà nella loro liberazione completa e durevole: liberazione anzi tutto dai legami con cui il male tiene avvinto lo spirito e poi da quelli con cui gli uomini, stromenti del male tengono incatenante la terra. “È agl'Italiani (mi scriveva egli nel 1859) che è destinato di fare il primo passo in questo grande avvenire del mondo: di diventare con ciò la nazione precursore nella via della libertà e del progresso, nella rigenerazione e nella vita cristiana privata e pubblica (T. Canonico 1866: 30).

Nel frammento citato troviamo nozioni tipicamente towianiste: “postęp/progresso”, “odrodzenie/rigenerazione”, “życie chrześcijańskie prywatne i publiczne/vita cristiana privata e pubblica”, in piena sintonia italo-polacca.

La traduzione di questi testi italiani in Polonia ebbe differenti funzioni. In questa occasione si presentarono i towianisti stranieri: la dottrina risultava rompere le frontiere politiche e geografiche. È certo che solo pochi membri della cerchia polacca sapessero leggere in italiano.

Le traduzioni furono necessarie per la conoscenza del towianesimo in ambito internazionale. Esse provarono la potenza di questa dottrina, la sua forza culturale. Esisteva già un numero abbastanza elevato di testi stranieri che meritavano di essere presentati al pubblico polacco. Le traduzioni avrebbero dovuto convincere i non fedeli ad abbracciare la teoria di Towiański, convincerli che si trattava di un fenomeno importante e per questo sistematicamente crescente. Nella cerchia dei credenti, chiusi in una dottrina immutabile, appariva in questo modo un certo movimento, per non dire mutamento, del pensiero.

In generale, gli scritti dei towianisti italiani furono subito riconosciuti in Polonia, non solo nelle cerchie religiose: prima dai nostri seguaci di Towiański, poi dai modernisti cattolici (Marian Zdziechowski), ma anche nelle società scien-

tifiche, compagnie universitarie ed artistiche (da Stanisław Pigoń al Czesław Miłosz – storico della letteratura polacca nei suoi legami europei). Il loro atteggiamento verso il fenomeno towianista italiano è caratterizzato dall'idea che gli italiani furono molto fedeli al pensiero del Maestro ed in seguito divulgatori delle sue teorie.

È un cliché stereotipato della storia della letteratura in Polonia, radicato profondamente nella coscienza comune dei miei compatrioti, che le carriere dei towianisti italiani furono il frutto delle attività towianiste. Questo stereotipo non riconosce né la differenza fra il towianesimo italiano e quello polacco, né le particolari caratteristiche che differenziavano interiormente il towianesimo italiano. Se invece analizziamo e controlliamo i loro testi, queste sfumature diventano evidenti.

L'esempio della seconda tendenza fra le traduzioni polacche dei documenti towianisti italiani è caratterizzata dall'apparente "ritowianizzazione" del testo italiano, towianista solo in potenza. Questa pratica caratterizzò la traduzione polacca di uno dei testi di Begey. Mi riferisco a *Polska i Akademia historji i literatury polskiej i słowiańskiej we Wszecznicy Bolońskiej*.

Se la versione italiana è una presentazione della fraternità spirituale italo-polacca, che esisteva tanto nella vita intellettuale scientifica (Galileo – Copernico) quanto in quella artistica (Cantù – Garczyński) e politica (Mickiewicz – Mazzini), con la sua più perfetta realizzazione nell'opera di Towiański, e tiene nascosto il messaggio religioso dottrinale, in polacco diventa invece pura testimonianza, cioè una propaganda towianista. In altre parole, originariamente l'autore, in occasione della fondazione dell'Accademia di Adam Mickiewicz presso l'Università di Bologna, che diffondendo la moderna scienza nei paesi slavi e in Polonia offriva il suo forte contributo intellettuale per la causa polacca, ovvero il suo appoggio alla lotta polacca per l'indipendenza, presentava la storia polacca come la tipica storia cristiana che a braccetto con il partner italiano difendeva l'Europa contro le pretese tiranniche (Russia) e antirivoluzionarie (Chiesa).

Questo carattere di collaborazione internazionale viene sottolineato dall'anonimo traduttore che scrisse alla prima pagina dell'introduzione del traduttore (*Przedmowa tłumacza*):

Non possiamo negare che tutte le grandi menti sentono oggi il più forte bisogno di legare sinceramente e realmente il sentimento e la vita religiosa al sentimento e alla azione per la patria, allora il bisogno di purificare questo veramente cristiano e patriottico dovere, da tutte le tentazioni e passioni accessorie. In Italia, ad esempio, per la sua unica ubicazione, il necessario bisogno, la questione più importante dei nostri tempi, viene da un tempo esplicata più profondamente dagli uomini che hanno consacrato la vita per scrutinarla e nella loro nazione sono arrivati alle cariche importanti. Penso che l'idea di presentare al pubblico polacco le opere degli autori italiani sia dai nostri volentieri accettata, soprattutto perchè quelli autori mostrano il loro amore e il loro sacrificio non solo per la propria nazione, ma mostrano sempre più calorosa compassione anche per la nostra. (A. Begey 1880: 1)¹.

¹ Niezaprzeczoną jest rzeczą, że wszystkie głębsze umysły są dziś coraz bardziej trawione potrzebą szczerego, rzeczywistego połączenia uczucia i życia religijnego z uczuciem i czynem dla ojczyzny,

È la storiografia alla Towiański, ma l'autore in questo caso lo trattò come autorità scientifica, non solo come maestro spirituale. Cercò di esprimere questo messaggio non tanto con i termini tipicamente towianisti, ma con i loro sinonimi. Basta una citazione:

Towianski non ha solo distrutto come molti altri, ma ha edificato, e questo edificio formerà un giorno, ne siamo convinti, la consolazione, ed il rifugio dell'umanità in cui non sia ancora del tutto spento l'amore del bene, la scintilla della libertà, il fiero sdegno della morte morale, sia essa ammantata da materialistica scienza oppure, ciò che è più esiziale, da sacre forme di qualsiasi chiesa da cui abbiano esulato lo spirito e la vita (A. Begey 1879: 26).

Il towianesimo si esprime qui soltanto a livello politico, con l'idea della necessità di un'integrazione territoriale della Polonia e dell'Italia grazie alla trasformazione spirituale dei paesi europei in base ai principi cristiani.

La versione italiana del testo di Begey contiene lunghe citazioni dalle lezioni tenute da Mickiewicz nel Collegio di Francia, soprattutto dai corsi degli anni 1842 e 1844, che purtroppo per motivi di coerenza e chiarezza del discorso furono limitati nell'edizione polacca (si veda la nota del traduttore a pagina 8). L'originale presto diventò la fonte e la ragione di traduzioni più ampie dei discorsi parigini di Mickiewicz, soprattutto *Gli Slavi* (prefazione di Wincenty Lutosławski; Milano 1918) e "*Gli Slavi*" di Adam Mickiewicz preceduto dal "*Libro della nazione e dei pellegrini polacchi*" coi documenti della Legione polacca del '48 e gli articoli sulla questione italiana del '49 (a cura di Marina Bersano Begey; Torino 1947). Il towianesimo implicito nel testo di Begey è il punto di riferimento per le successive traduzioni delle lezioni mickiewiczane².

Il lettore attento dei testi towianisti italiani deve affrontare la questione della scelta delle traduzioni, della modalità con la quale i traduttori selezionarono il materiale del loro lavoro; perché non furono tradotte le più grandi opere del towianesimo italiano, ad esempio la biografia di Towiański scritta da Maria Bersano Begey *Vita e pensiero di Andrea Towianski (1799 – 1878)* (con prefazione di Giovanni Amendola, Milano 1918)? Sembra che le ragioni towianiste (religiose) non furono le uniche e che i traduttori presero in considerazione la specificità

a ztąd potrzebą oczyszczenia tej prawdziwie chrześcijańskiej i patriotycznej dążności, od wszelkich widoków i namiętności stronnicych. We Włoszech mianowicie, dla ich wyjątkowego pod tym względem położenia, ta niezbędna potrzeba, ta najważniejsza obecnych czasów kwestja, poczyna od niejkiego czasu, coraz gruntowniej być wyjaśnianą przez ludzi, którzy poświęceniem całego życia swego na jej zgłębienie, do poważnego w narodzie swym doszli stanowiska. Sądzę więc, że chęć zaznajomienia polskiej publiczności z pracami tych włoskich mężów, byłaby przez nią mile przyjętą; zwłaszcza, gdy mężowie ci, przy miłości i poświęceniu swem dla własnego narodu, okazują i dla naszego coraz gorętsze współczucie.

² Si veda il mio contributo *Włoskie przekłady Literatury słowiańskiej*, in: *Prelekcje paryskie Adama Mickiewicza wobec tradycji kultury polskiej i europejskiej. Próba nowego spojrzenia*. Maria Kalinowska, Jarosław Ławski e Magdalena Bizior Dombrowska (a cura di), Warszawa, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 2011.

del cattolicesimo polacco, cioè l'utilità dei testi dei cattolici towianisti italiani nelle loro polemiche con la Chiesa in Polonia.

Gli esempi della terza tendenza, quella più interessante, in quanto misteriosa, sono i tre testi di Canonico: *La questione religiosa e l'Italia, Il nuovo Papa* e l'opera magna del towianesimo del senatore: la sua versione della vita del Maestro intitolata *Andrea Towiański*. Tradotti in polacco allo scopo della divulgazione del towianesimo italiano, avrebbero rafforzato la posizione della teoria di Towiański in Polonia grazie all'autorità di uno dei più noti politici cattolici italiani. Fu una bella occasione di presentare lo scritto di un cattolico italiano favorevole al pensiero religioso polacco. Forse sarebbe potuto risultare un po' meno eretico di quanto ritenesse la Chiesa in Polonia.

L'analisi filologica e la lettura dei documenti, che ci forniscono delle informazioni sulla genesi delle opere e le intenzioni dell'autore, ci fanno pensare che questi scritti non abbiano niente a che vedere con le tipiche testimonianze, oppure espansioni, del towianesimo.

Invece gli scritti di questo genere, come *Le note intime* (1910) di Canonico, non sono stati mai tradotti in polacco. Solo un lettore che consultasse la traduzione polacca, cioè nel maggior numero dei casi un polacco, avrebbe l'impressione di un documento di una vicenda religiosa interiore e privata. Infatti, i libri di Canonico hanno partecipato alla vivace discussione in Italia sulla posizione della Chiesa all'interno dello Stato italiano unito, sul modernismo cattolico e sulla fondazione dello Stato italiano in base a un codice legale conforme con il cristianesimo. *Il nuovo Papa* documenta la pratica dei towianisti di coinvolgere i pontefici nel movimento, perfino quella di fare la propaganda towianista durante il conclave.

Questi testi di Canonico non sono lontani dal towianesimo, ma lo rendono funzionali alle circostanze storiche del Risorgimento e alle esigenze del nuovo Stato italiano.

Per Canonico la questione religiosa significava l'esigenza di una nuova conformità della Chiesa allo Stato, cioè un nuovo accordo fra queste potenze. Nel suo scritto, che porta proprio questa formula nel titolo *La questione religiosa e l'Italia*, Canonico ritornò alla formula di Cavour "libera Chiesa in libero Stato" per reinterpretarla drasticamente. L'autore eliminò le pretese materiali e legali della Chiesa, difese in Italia, e propose una soluzione differente. Canonico non progettava la parità fra Stato e Chiesa. Non ne cercò l'equilibrio. Secondo il senatore, l'Ecclesia precedeva lo Stato in quanto fonte di valori e concrete soluzioni legali. Voleva così trasformare la Chiesa per ottenere un mezzo di rigenerazione spirituale del popolo che in seguito sarebbe diventato il fondamento dello Stato moderno. La Chiesa, per Canonico, non la fanno solamente i clerici, ma tutti i fedeli.

È molto interessante osservare che il traduttore francese Ed. Bournier – seguace di Towiański – fece qui una nota che consisteva in citazioni da Chateau-

briand (*Mémoires d'outre-tombe*) e Lamennais (*Les affaires de Rome*) per illustrare l'idea di Cavour. Voleva in questo modo – mostrando le supposte affinità fra Cavour e Canonico da una parte e Chateaubriand e Lamennais dall'altra – applicare la ricognizione di Canonico della posizione della Chiesa sulle circostanze francesi, perciò trattò la voce di Canonico come favorevole al modernismo. Nella prefazione *Au lecteur* pose come vero:

Les nombreuses adhésions que l'auteur a reçues de la part des membres du clergé d'Italie, comme de ceux du parti libéral, témoignent hautement qu'il s'est placé sur le terrain de la vérité, qui se trouve entre les deux extrêmes opposés, sur le terrain du vrai christianisme, le seul sur lequel pourra se faire désormais l'accord entre l'Église officielle et la société moderne; le seul sur lequel elles pourront arriver enfin à se prêter un mutuel appui pour marcher ensemble vers cette transformation religieuse, sociale et politique à laquelle les générations actuelles se trouvent de plus en plus fortement poussées (T. Canonico 1879?B: 5-6)

Poco più oltre sottolineò: “Beaucoup d'hommes supérieurs, en France, ont pressenti et annoncé depuis longtemps cette transformation, *ce mouvement nouveau du Christianisme au sein de l'humanité*” (T. Canonico 1879?B: 7).

Alla luce dei documenti manoscritti conservati all'Archivio Begey, risulta certa l'opposizione di Canonico al modernismo (si veda Carte Canonico).

Il politico non cercò mai lo scontro dottrinale con la Chiesa sul campo del modernismo da essa bandito (si veda l'enciclica *Pascendi* di Pio X del 1907), ma voleva trasformarla in accordo con le idee di Towiański, renderla conforme allo sviluppo della nazione e piena di fede viva e non tanto istituzionale, che gli sembrava invece una riduzione del messaggio di Gesù Cristo (è la questione trattata nelle varie pubblicazioni di Alessandro Zussini, soprattutto nella sua biografia del nostro politico *Tancredi Canonico (1828 – 1908). Il riformismo religioso di un Presidente del Senato*; Urbino, QuattroVenti, 2003).

Invece, nella prefazione del traduttore all'edizione polacca, leggiamo della grande differenza fra l'Italia e la Polonia, dove l'interesse della Chiesa non si è separato da quello della nazione. Il nostro traduttore sottolineò il fatto che il senatore Canonico apparteneva alla generazione dei politici liberali cristiani che volevano l'Italia unita ma contemporaneamente cattolica. Sugerì che la religiosità polacca (sicuramente aveva in mente Towiański) fu un crogiolo dell'idea religiosa italiana unificatrice.

Ora vediamo che i traduttori francese e polacco usarono Canonico per i propri scopi, ma sempre considerandolo un'autorità del mondo cattolico liberale, cioè quello che parlava dall'interno della Chiesa non dal di fuori.

Un altro tipo di distorsione del pensiero dell'autore è esemplificata dall'edizione polacca del *Nuovo Papa*, ovvero Leone XIII, in cui è stata trasposta la terminologia esplicitamente towianista. In polacco, a proposito della relazione fra lo Stato e la Chiesa, leggiamo: „[o] wzajemnej i obustronnej wrogiej ich obojętności. A przez to podwójnego doznają zawodu frasobliwe oczekiwania tyłu dusz tęskniących do nowego na polu religijnem i politycznem wylewu życia

wyższego [...]” (della loro nemica reciproca e bilaterale indifferenza. Per questo falliscono doppiamente le pie aspettative delle molte anime alle quali mancano nella attività religiosa e politica le espansioni della vita superiore...) (T. Canonico 1878c: 10), invece in italiano apparentemente manca la parola chiave “espansione”: “si traduce sempre più nell’indifferenza reciproca ed ostile d’entrambi [lo stato e la Chiesa]. E resta così doppiamente delusa la travagliosa aspettazione di tante anime che anelano, nell’ordine religioso e politico, ad una nuova effusione di vita superiore [...]” (T. Canonico 1878A: 9).

Anche nel caso della biografia di Towiański abbiamo a che fare con il pensiero polacco che si è contaminato con quello originale. Il libro di Canonico parla di Towiański non solo come un riformatore religioso, ma soprattutto come di un vero giudice. Agli occhi del senatore il Nostro risulta un avvocato appassionato che difende tutti quelli che hanno bisogno della giustizia: contadini sfruttati, donne maltrattate, vedove abbandonate alla mala sorte e rappresentanti dei popoli oppressi: italiani e polacchi. Nell’introduzione *A chi vorrà leggere* scrisse:

Ma coloro che hanno fame e sete della giustizia, che, soffrendo della bassezza in cui siamo caduti, vorranno riceverla ed approfondirla con semplicità, con sincerità di cuore, senza preconcetto giudizio, si accorgeranno che essa non scaturisce da fonte umana: sentiranno che (rivelazione pratica della rivelazione) essa addita, nella sua unità e nella sua applicazione, la sola via sicura per la direzione felice dell’uomo e dei popoli (T. Canonico 1896: 6).

L’espressione “rivelazione pratica della rivelazione” che indica la contestualizzazione storica, anzi politica, del towianesimo scompare nella traduzione, dove la teoria di Towiański suona più universale e metafisica. In polacco è rimasto solo questo semplificato messaggio:

Ale kto trawiony jest głodem i pragnieniem sprawiedliwości, kto bolejąc nad znizeniem w jakie popadliśmy, zapagnie przyjąć i zgłębić to słowo w prostocie, w szczerości serca, bez uprzedzenia, ten wkrótce pozna że ono nie z człowieczego pochodzi źródła, poczuje że słowo to wskazuje w jedność i zastosowaniu swem, jedyną drogę pewną, zakreślając szczęśliwy kierunek człowiekowi i ludom (T. Canonico 1897, s.,n. p.).

La corrispondenza di Canonico e Baykowski, conservata all’Archivio Begey, conferma il secondo come traduttore del libro. Towiański è per Canonico la rappresentazione ideale del vero giudice cristiano, quello che cerca e fa la giustizia conforme al Decalogo, invece il towianesimo un metodo di renderla comune e reale. L’autore protestò contro la dipendenza della giustizia dalla politica e propose l’interrelazione fra la giustizia e il cristianesimo.

Le lunghe citazioni dei discorsi di Towiański presenti nel libro non servono alla diffusione delle sue parole originali. A un certo grado Towiański è una maschera di Canonico, è il suo “ego” ideale e tramite le sue sentenze si esprime il senatore stesso.

Questa non è una pura figura retorica. In un certo momento della sua carriera politica Canonico fu esposto alla forte critica di altri politici: quelli più radicali

come i socialisti e quelli più conservatori, fedelissimi alla gerarchia. Sempre scisso fra lo Stato e la Chiesa, si ritrovò in mezzo ai ragionamenti di Crispi e di Giolitti, un ghiacciaio e un vulcano.

L'appartenenza a un movimento religioso di origine polacca, cioè di scarsa circolazione, gli permise di nascondersi e di difendere i suoi argomenti con l'aiuto della fama di Towiański e dei suoi seguaci.

Il towianesimo diventò alla fine in Italia una forma di argomentazione politica, un'arma bianca nella lotta parlamentare.

BIBLIOGRAFIA

- BEGEY, A. (1879): *La Polonia e l'Accademia di storia e letteratura polacca e slava nell'Università di Bologna*, Torino.
- BEGEY, A. (1880): *Polska i Akademia historji i literatury polskiej i słowiańskiej we Wszecznicy Bolońskiej*, Lwów.
- BEGEY, A. (1929): *Źródła. Wspomnienia o Andrzeju Towiańskim*, Kraków.
- BERSANO BEGEY, M. (1918): *Vita e pensiero di Andrea Towianski (1799 – 1878)*. Con prefazione di Giovanni Amendola, Milano.
- CANONICO, T. (1895, ristampa della versione pubblicata nel 1866): *I tempi attuali e missione di Andrea Towiański. Conferenza di Tancredi Canonico*, Torino.
- CANONICO, T. (1878A): *Il nuovo Papa. Due parole di Tancredi Canonico*, Roma.
- CANONICO, T. (1878B): *Le nouveau Pape. Quelques mots de Tancrede Canonico*, Roma.
- CANONICO, T. (1878C): *Nowy Papież. Kilka słów Tankreda Canonico*, Lwów.
- CANONICO, T. (1879A): *La questione religiosa e l'Italia*, Roma.
- CANONICO, T. (1879?B): *La question religieuse et l'Italie*; traduit de l'italien, Paris.
- CANONICO, T. (1880): *Kwestya religijna i Włochy*, Kraków.
- CANONICO, T. (1896): *Andrea Towiański*, Roma.
- CANONICO, T. (1897): *Andrzej Towiański*. Tłumaczenie z włoskiego. (Wydanie w obiegu księgarskim nieznanym się), Turyn.
- CANONICO, T. (1910): *Note intime*. Città di Castello.
- Duński sacerdote zelante e zelante servitore dell'Opera di Dio*. (1857). [s.a.], Torino.
- Kilka aktów i dokumentów odnoszących się do działalności Andrzeja Towiańskiego*. (1899). [AA.VV]. Parte II, Rzym.
- MICKIEWICZ, A. (1918): *Gli Slavi*. Prefazione di Wincenty Lutosławski, Milano.
- MICKIEWICZ, A. (1947): "Gli Slavi" di Adam Mickiewicz preceduto dal "Libro della nazione e dei pellegrini polacchi" coi documenti della Legione polacca del '48 e gli articoli sulla questione italiana del '49. A cura di Marina Bersano Begey, Torino.
- SCOVAZZI G.B. (1864, 1890): *Sull'Opera di Dio che fa Andrea Towiański. Espansione*, Torino.
- SOKOŁOWSKI, M (2011): *Włoskie przekłady literatury słowiańskiej*, in: KALINOWSKA, M. (ed. ed altri), *Prelekcje paryskie Adama Mickiewicza wobec tradycji kultury polskiej i europejskiej. Próba nowego spojrzenia*. Warszawa, 337 – 367.
- TOWIAŃSKI, A. (1882): *Pisma*, Torino.
- ZUSSINI, A. (2003): *Tancredi Canonico (1828 – 1908). Il riformismo religioso di un Presidente del Senato*, Urbino.